

to un dettagliato rapporto. A quel punto, autunno del 1909, proprio quando si riteneva che il tribunale avrebbe accolto pienamente le argomentazioni dell'accusa ed espresso una sentenza di condanna contro gli amministratori della Fiat, il procedimento cominciò a denunciare battute d'arresto, trascinandosi poi fino all'aprile del 1912, quando finalmente cominciò il dibattimento in aula. Al momento della riapertura del processo, sempre secondo Villabruna, Valletta sarebbe passato dalla parte degli accusati offrendo loro il proprio aiuto con una perizia che certificava la perfetta correttezza dei bilanci aziendali.

La testimonianza di Villabruna, resa a distanza di molti decenni dai fatti in questione, merita qualche precisazione. In primo luogo, nessuno dei documenti contenuti nella raccolta degli atti processuali suffraga questa versione dei fatti. Vi si trovano infatti le perizie d'accusa presentate da Piero Astuti, poi corrette in parte dai periti d'ufficio e si trova anche la memoria di difesa presentata da Broglia nel giugno del 1909, prima che questi finisse nel gruppo degli imputati. Ma non vi si trova la «prima» perizia di Valletta. Negli atti è invece raccolta la relazione peritale presentata da Valletta in difesa del collegio sindacale della Fiat, a cui abbiamo fatto riferimento.

Perché non si trova traccia della «prima» perizia di Valletta? Scartata l'ipotesi dello smarrimento di atti processuali, restano molti dubbi che questa «prima» perizia ci sia mai stata. Innanzitutto, non si comprende perché mai il collegio di difesa avrebbe affidato il delicato compito di controllare la veridicità e obbiettività dei bilanci proprio ad un perito che in precedenza si sarebbe manifestamente prestato a difendere le ragioni degli accusatori. Inoltre, non è facile capire perché Villabruna rivelò questa vicenda a distanza di quasi cinquanta anni, mentre avrebbe potuto benissimo farlo nelle sue vesti di avvocato difensore dell'azionista in questione, mettendo in difficoltà gli accusati e dimostrando la debolezza soggettiva di un loro perito, che si sarebbe reso responsabile di una grave infrazione alle più elementari regole dell'etica professionale. Probabilmente, nei suoi ricordi, Villabruna si riferì ad uno scambio informale di pareri, ma non ad atti di rilevanza processuale.

Nel processo contro gli amministratori della Fiat Valletta intervenne anche come testimone. Il 16 aprile 1912 partecipò brevemente al dibattimento. La sua testimonianza suffragò una delle principali linee di difesa degli avvocati di Broglia: sottolineare la tensione esistente nei rapporti tra Broglia e Piero Astuti, il perito d'accusa che aveva sostenuto la tesi della falsità dei bilanci e il carattere extraindustriale degli utili dichiarati. Nella sua breve testimonianza, con un'e-